391.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 GENNAIO 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa . . .	26704	<i>PRODI, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato . . .</i>	26711, 26712
Disegno di legge (Autorizzazione di relazione orale)	26703	<i>PUMILIA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . .</i>	26713
Proposte di legge:		<i>SENESE, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	26704 26707, 26709
(Annunzio)	26703	<i>SPONZIELLO</i>	26710
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	26704	<i>VALENSISE</i>	26705
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	26717	Gruppo parlamentare (Modifiche nella costituzione)	26704
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		Per l'uccisione di un agente di custodia a Torino:	
PRESIDENTE	26704, 26706, 26709, 26710, 26712	<i>PRESIDENTE</i>	26703
FRASCA	26705, 26707	<i>PUMILIA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . .</i>	26703
MAGRI	26711, 26712, 26713, 26715	Ordine del giorno della prossima seduta	26717

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

REGGIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Per l'uccisione di un agente di custodia a Torino.

PRESIDENTE (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, stamane ci è giunta la triste notizia dell'assassinio a Torino dell'agente di custodia Giuseppe Lo Russo, in servizio presso la casa circondariale.

La lunga sequenza di questi delitti continua con impressionante e dolorosa periodicità. Penso che il solo fatto di ricordare l'episodio mi esima da ogni commento. La Camera ha già ripetutamente manifestato il cordoglio per la perdita di tante vite umane e la condanna per gli atti di violenza che percorrono tragicamente ogni parte del nostro paese.

Anche se le nostre parole esprimono sentimenti di rivolta morale contro episodi così esecrabili, esse non bastano. Meno parole e più fatti: vanno create le migliori condizioni perché questo clima di violenza cessi definitivamente.

A nome dell'Assemblea, invio ai familiari dell'agente di custodia Giuseppe Lo Russo l'espressione del più vivo cordoglio (*Segni di generale consentimento*).

PUMILIA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUMILIA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si associa al dolore della famiglia, manifesta la propria più viva solidarietà a quanti combattono giorno per giorno

per mantenere l'ordine democratico nel nostro paese, e manifesta l'impegno a stroncare, con la solidarietà unanime del Parlamento e la più viva unità delle forze della maggioranza e del popolo italiano, con tutti i mezzi democratici il terrorismo nel nostro paese.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TOMBESI: « Ripristino della competenza in materia di antichità alla soprintendenza archeologica di Trieste e per i beni ambientali architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia con sede a Trieste » (2650);

BOVA ed altri: « Norme per la cessione delle aree non più utili agli usi pubblici del mare nel comune di Cirò Marina » (2651);

LOBIANCO ed altri: « Norme sul credito agrario e sull'ordinamento delle casse rurali ed artigiane » (2652).

Saranno stampate e distribuite.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XIII Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 795, recante norme in materia di mobilità dei lavoratori » (2606).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Modifiche nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Il gruppo parlamentare del partito radicale ha comunicato di aver proceduto alle seguenti nomine: presidente Mellini; vicepresidente: De Cataldo; segretario: Galli Maria Luisa.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla X Commissione permanente (Trasporti) in sede legislativa:

« Disposizioni concernenti il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (*approvato dal Senato*) (2612) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

Senatori SIGNORELLO ed altri: « Norme relative al collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato il cui coniuge — anche esso dipendente dello Stato — sia chiamato a prestare servizio all'estero » (*approvato dal Senato*) (2137).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza degli onorevoli Frasca e Rende, al Governo, « per sapere in che modo intenda fronteggiare la drammaticità della situazione economica della Calabria. Si fa presente che il 31 ottobre 1978, proprio al fine di sottolineare la predetta situazione, le popolazioni calabresi, daranno luogo in Roma ad una imponente manifestazione di massa rispetto alla quale il Governo non potrà rimanere assolutamente insensibile » (2-00445).

Sarà svolta altresì la seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sulla stessa materia:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo per conoscere quali urgenti iniziative intenda adottare per affrontare la gravissima situazione sociale ed economica della Calabria, caratterizzata da una imponente disoccupazione giovanile e dal fallimento dei tentativi di industrializzazione disorganicamente avviati attraverso il cosiddetto "pacchetto Colombo", nonché dalle difficoltà dell'agricoltura e delle prospettive turistiche anche per le carenti infrastrutture e per la mancanza di coordinamenti efficaci ed incisivi, situazione appesantita dalla crisi della giunta regionale e dagli insanabili contrasti tra le forze politiche che l'avevano a suo tempo espressa.

(3-03497)

« VALENSISE, TRIPODI ».

SENESE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENESE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo all'onorevole Frasca un congruo rinvio dello svolgimento dell'interpellanza n. 2-00445 da lui presentata, alla quale

non potrebbe essere data, almeno in questo momento, che una risposta parziale e frammentaria. Tale rinvio è giustificato anche da ragioni di coerenza e di correttezza nei confronti di un gruppo di senatori e di deputati interpellanti, ai quali al momento della discussione venne formulata una analoga richiesta cui tutti aderirono, sia pure con diverse motivazioni. Il rinvio da me chiesto è connesso al fatto che attualmente presso la Presidenza del Consiglio è in corso una serie di incontri con le organizzazioni sindacali e con i rappresentanti delle regioni interessate per l'esame e la verifica del programma di interventi previsti per il Mezzogiorno nell'ambito del piano triennale. Tali incontri sono finalizzati allo scopo di approfondire, ed eventualmente integrare gli aspetti tecnici di coordinamento operativo del citato piano. Rinnovo, pertanto, allo onorevole Frasca e agli onorevoli Valensise e Tripodi la richiesta di rinvio dello svolgimento dell'interpellanza e dell'interrogazione, che potranno trovare una risposta adeguata ed organica nell'ambito del citato piano triennale che sarà sottoposto all'esame del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Frasca, è d'accordo sulla richiesta di rinvio prospettata dal Governo?

FRASCA. Signor Presidente, prendo atto della richiesta che il rappresentante del Governo ha testè fatto. Mi consenta, però, di fare qualche precisazione sul merito della richiesta.

La mia interpellanza è stata presentata all'indomani della « marcia dei calabresi » verso la capitale con l'intento di avvicinare lo Stato ad una delle regioni più periferiche del nostro paese, qual è la Calabria. Questa « marcia dei calabresi » ebbe luogo il 31 ottobre dello scorso anno. Da allora sono passati circa tre mesi e questa mattina apprendiamo che il Governo non è in grado di dare una risposta all'interpellanza con la quale noi lo sollecitavamo ad aderire ad alcune delle richieste fondamentali che vengono dalla Calabria.

Credo che non ci sia stato fino a questo momento un Governo più anticalabrese e antimeridionalista di quello dell'onorevole Andreotti. Perciò, nel momento stesso in cui non posso fare altro che prendere atto di questa ennesima espressione della volontà del Governo, prevaricatrice nei confronti dei diritti del Parlamento, ed anche dell'assoluta incapacità di rispondere alle esigenze della Calabria, nella mia qualità di deputato calabrese, dirò che fino a quando il Governo non avrà risposto a questa interpellanza non voterò nessun atto che comporti fiducia nei confronti dell'onorevole Andreotti. Intendo dire che, per quello che mi riguarda, questo Governo non merita più la mia fiducia di parlamentare della Repubblica.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise?

VALENSISE. Signor Presidente, vorrei dire che il rinvio è quanto ci aspettavamo che il Governo ci avrebbe proposto, dopo aver letto il piano triennale e le prospettive che in esso sono contenute per la Calabria.

Non si può esprimere un parere sul rinvio che non sia strettamente politico. Se il Governo è costretto a rifugiarsi nel dibattito sul piano triennale, ciò avviene per una situazione politica alla quale ha dato luogo il Governo stesso, in concorso con le forze politiche che lo hanno espresso e che lo hanno sostenuto.

Mi fa piacere registrare oggi che il collega Frasca non voterà più la fiducia al Governo Andreotti. Io, da calabrese, avevo negato la fiducia al Governo Andreotti fin dal tempo della non sfiducia, perché sapevamo...

FRASCA. Tu sei fuori dello Stato, io sono dentro lo Stato!

VALENSISE... perché sapevamo che era in corso un processo di fallimento del « pacchetto Colombo » e di quelle prospettive che erano state date illusoriamente alla Calabria agli inizi degli anni '70; perché sapevamo che la politica recessiva e depressiva del Governo della non sfidu-

cia prima e dell'attuale maggioranza intitolata alla cosiddetta emergenza avrebbe danneggiato, come ha danneggiato, la Calabria. Quindi, che il Governo venga oggi a chiedere un rinvio per trattare l'argomento insieme al programma triennale è nella logica del rinvio che il Governo ha istituito come sua peculiare linea di condotta da quando è nato fino ad ora, perché noi, all'atto dell'insediamento del Governo, sentimmo dire cose che per tutto il 1978 sono state fatte scorrere fino al piano triennale, di cui ancora si deve discutere. Inoltre, durante la discussione della legge finanziaria, da noi contestata, rilevammo che la legge finanziaria avrebbe dovuto essere preceduta e non seguita da un piano triennale, che la legge finanziaria era un momento di scelte programmatiche attraverso le quali si sarebbe potuto favorire o danneggiare la Calabria, che poi in realtà è stata danneggiata.

Il Governo, di fronte alla manifestazione dei calabresi del 31 ottobre 1978 — manifestazione, per altro, promossa da coloro i quali erano responsabili dei fatti contro i quali si protestava —, ha assunto un atteggiamento « pilatesco » che avrebbe dovuto essere denunciato dall'interno della maggioranza.

Il rinvio è nelle caratteristiche del Governo e della maggioranza che lo ha espresso; noi non possiamo che accettare la situazione di fatto nella quale ci troviamo, ma il fatto di accettarla non significa rinunciare a rinnovare la nostra protesta più ferma e più severa nei confronti di uno stato di cose la cui responsabilità ricade appunto sul Governo e sulle forze che lo hanno espresso. Infatti, come si sa, i governi non nascono dalla mente di Minerva o di Giove, ma dalle maggioranze che danno loro la fiducia. Noi dai banchi dell'opposizione riteniamo di aver interpretato e di interpretare veramente e sinceramente la protesta e l'indignazione della Calabria che non ne può più perché, tra l'altro, le forze della maggioranza tengono in crisi l'organismo regionale aggiungendo al danno altro danno. L'organismo regionale non è in grado di funzionare

per l'inconciliabilità assoluta tra partito socialista, partito comunista, democrazia cristiana e partiti minori.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, mi deve dire se è d'accordo o meno sul rinvio!

VALENSISE. Accetto il rinvio; non posso non accettarlo, poiché si tratta di un dato di fatto.

PRESIDENTE. Quindi, essendo d'accordo sia l'interpellante sia l'interrogante, lo svolgimento dell'interpellanza e dell'interrogazione in oggetto è rinviato ad altra seduta.

FRASCA. L'interpellante non è d'accordo: ne ha solo preso atto!

PRESIDENTE. Prenderne atto significa essere d'accordo!

FRASCA. Io ho preso atto e basta!

PRESIDENTE. Comunque, il Governo, a norma del quarto comma dell'articolo 137 del regolamento, può chiedere il rinvio.

Passiamo dunque all'interrogazione dell'onorevole Frasca, al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, « per sapere — premesso che la Cassa per il mezzogiorno ha a suo tempo concesso alla ditta Michele Quagliata da Cosenza un finanziamento di lire 240 milioni per la trasformazione e l'ampliamento di un edificio albergo in San Bartolo di Mendicino — se è a conoscenza che la predetta ditta è inesistente, in quanto il Quagliata è un magistrato e non un imprenditore turistico; e per sapere, quindi, come mai, concedendogli il finanziamento in questione, si sia potuto così palesemente violare la legge. Una volta accertata la vera qualifica del Quagliata si chiede, inoltre, di conoscere: a) quali provvedimenti si intende adottare per il recupero delle somme già erogate e la sospensione di qual-

siasi altra erogazione di pubblico denaro; b) se i lavori di trasformazione ed ampliamento dell'edificio finanziato sono stati eseguiti in conformità delle leggi sull'edilizia vigenti nel nostro paese; c) se è vero che l'edificio di cui al finanziamento verrebbe ad essere adibito a clinica e non più ad albergo ed, in tal caso, se vi è stata autorizzazione da parte della Cassa e sulla base di quale disposizione di legge e di quale criterio di economicità della spesa; d) se non intende disporre un'accurata indagine al fine di accertare le responsabilità di quanti hanno contribuito alla costruzione di un così clamoroso falso ai danni dello Stato» (3-02811).

L'onorevole sottosegretario di Sato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SENESE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, con delibera del 20 gennaio 1977, ha concesso al dottor Michele Quagliata — su proposta della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania che aveva curato l'istruttoria bancaria — un mutuo agevolato di 240 milioni di lire per i lavori di ristrutturazione ed ampliamento di un fabbricato di civile abitazione da adibire ad albergo in località San Bartolo di Mendicino.

Detto mutuo è stato concesso seguendo le prescritte norme e procedure e dopo aver acquisito le autorizzazioni ed i pareri favorevoli degli organi territorialmente competenti: comune, sovrintendenza ai monumenti, ente provinciale per il turismo ed assessorato al turismo della regione Calabria. Il dottor Quagliata non ha ancora ottenuto dalla Cassa il provvedimento di concessione del contributo in conto capitale, non avendo completato la prescritta documentazione.

Quanto ad una diversa utilizzazione del fabbricato in argomento, posso precisare che, a seguito di sopralluogo effettuato il 13 luglio 1978 da un tecnico della Cassa, si è accertato che la ristrutturazione del fabbricato risulta quasi ultimata e che

la costruzione rispecchia esattamente — salvo alcune modifiche per altro irrilevanti — il progetto esecutivo in possesso della Cassa. Nel corso dello stesso sopralluogo sono emersi elementi che delineano chiaramente la futura destinazione ad albergo dell'edificio. Faccio inoltre presente che attualmente è da escludere che lo stesso edificio possa essere destinato a clinica, in quanto mancano i requisiti tecnici previsti dal decreto ministeriale del 5 agosto 1977 (articolo 51 della legge 12 febbraio 1969, n. 132) necessari per ottenere dalle autorità competenti la licenza d'esercizio per una clinica. Se si fossero accertate irregolarità nel rilascio delle autorizzazioni o una utilizzazione diversa da quella alberghiera, il mutuo sarebbe stato revocato con la conseguente applicazione, nei confronti del titolare dell'iniziativa, delle sanzioni approvate dal consiglio d'amministrazione della Cassa nella seduta del 12 maggio 1977; analogamente si procederebbe per l'avvenire nel caso di una eventuale destinazione diversa dell'immobile.

La circostanza poi che Michele Quagliata sia un magistrato non costituisce motivo di preclusione alla concessione delle agevolazioni finanziarie, in quanto la normativa che disciplina la materia è rivolta ad assicurare oggettivamente determinate forme di finanziamento all'iniziativa privata, prescindendo dalla qualità del beneficiario che, non essendo sempre anche il futuro gestore dell'iniziativa alberghiera, può anche non rivestire lo *status* di imprenditore turistico.

PRESIDENTE. L'onorevole Frasca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRASCA. Signor Presidente, do atto all'onorevole sottosegretario della sua assoluta buona fede e della sincerità dei suoi propositi, nonché della sua totale onestà, ma trovo mortificante la sua risposta, per l'istituto parlamentare nonché per l'onestà in cui taluni di noi, nonostante tutto, continuiamo a credere ed alla quale leghiamo il nostro comportamento.

Il 7 ottobre 1977 il ministro Bonifacio rispondeva qui ad una mia interpellanza affermando: « Posso comunicare in particolare che il procuratore generale presso la Corte di cassazione ha iniziato l'azione disciplinare nei confronti del consigliere pretore di Cosenza ». Questo consigliere pretore di Cosenza si era improvvisato operatore turistico ed era riuscito ad ottenere dalla Cassa per il Mezzogiorno il finanziamento di 240 milioni di lire per la costruzione di un albergo, o meglio per l'adattamento ad albergo di una vecchia casa padronale, dopo aver fatto una più o meno discutibile contrattazione con il vescovado di Cosenza e dopo essere riuscito ad espropriare con la violenza alcuni contadini del fondo adiacente al fabbricato. Considerato il fatto di malcostume, il ministro promosse l'azione disciplinare per mezzo del procuratore generale presso la Corte di cassazione. Da allora sono trascorsi quindici mesi ma quel pretore continua ad amministrare dal suo posto la giustizia in nome del popolo italiano: anche la richiesta di sospensione cautelare già avanzata non è stata accolta!

Intanto abbiamo denunciato la stranezza della situazione anche al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, poiché ci incamminiamo sempre di più verso la settorializzazione dello Stato e chi risponde qui in nome del Governo, risponderà del settore amministrativo che egli rappresenta ma non di tutto il Governo. E dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno volevamo avere alcune risposte; ne pretendevamo in particolare una sul cambio di destinazione dell'edificio e prendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario al riguardo; ma volevamo sapere altre cose. Volevamo sapere se la Cassa per il mezzogiorno può dare con tanta facilità i soldi dello Stato e quindi della collettività, perché non c'è dubbio che prima di finanziare la costruzione di un albergo sarebbe stato opportuno fare un discorso sulla persona e quindi sulla qualifica sociale di questa persona che chiede il finanziamento. Inoltre sarebbe stata necessaria una ricerca di mercato per vedere se la proposta avan-

zata si inserisce in quella che è la dinamica del mercato.

Ebbene, guardando i requisiti della persona richiedente il finanziamento, avreste dovuto accertare che si trattava di un magistrato e non di un operatore economico ed inoltre, osservando il luogo e le condizioni di mercato esistenti nella zona, avreste dovuto comprendere che mal si adattavano alla costruzione di un albergo. Purtroppo, queste considerazioni non sono state fatte.

Comunque, volevo anche accertare se tutto ciò che è avvenuto e sta avvenendo nella ricostruzione di questo stabile fosse stato fatto in conformità alle disposizioni di legge. Infatti, si tratta di un vecchio edificio costruito in pietra, sul quale sono stati realizzati due altri piani in cemento armato.

Il rappresentante del Governo può dirmi che non è stata la Cassa per il mezzogiorno a rilasciare la licenza e ad approvare il progetto; ma allora a chi deve rivolgersi un parlamentare che si trovi ad avere simili dubbi?

Ritengo che la licenza sia stata rilasciata in modo irregolare, così come suppongo sia stato approvato in modo irregolare il progetto, e che il primo pretore di una città di provincia abbia potuto esercitare tutte le pressioni necessarie, lecite o meno, per ottenere la licenza e l'approvazione del progetto stesso.

Viceversa, il Governo dovrebbe ben disporre degli organi di polizia e quindi accertare con precisione la realtà dei fatti per vedere esattamente cosa sta dietro alcune operazioni alle quali ho fatto riferimento. Purtroppo, su questi aspetti non ho avuto risposte adeguate. Infatti, il ministro di grazia e giustizia consente che il signor Quagliata rimanga al suo posto ad amministrare la giustizia, mentre il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non mi risponde per quanto riguarda gli aspetti essenziali del fatto di malcostume da me denunciato. A questo punto cosa deve dire un parlamentare? Può avere fiducia in voi? Vorrei che il Presidente della Camera intervenisse per indurre il Governo ad adem-

piere i propri compiti, perché siamo giunti, anche da questo punto di vista, ad un limite insopportabile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Menicacci, Palomby Adriana, di Nardo e Sponziello, ai ministri delle finanze, del bilancio e programmazione economica e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, « per conoscere se sia vero che il noto " progetto speciale n. 3 " per il disinquinamento del golfo di Napoli, sia già costato la notevole cifra di 456 miliardi di lire e che secondo le più ottimistiche previsioni costerà non meno di 1.500 miliardi, e che circa 500 milioni sono stati spesi per progetti, studi, ricerche, oltre che per qualche opera di insignificante entità, senza che alcuno dei giganteschi progetti sia stato completato e comunque vicino al funzionamento. Gli interroganti chiedono di sapere: 1) chi gestisce i predetti fondi; 2) che destinazione hanno avuto i miliardi già stanziati; 3) quanti altri miliardi saranno prevedibilmente necessari perché l'opera sia completa; 4) come si spiega la esasperante lentezza con cui va avanti la realizzazione della opera; 5) per quale motivo la Cassa per il mezzogiorno persista nel locare il depuratore di Ischia in pieno centro abitato del comune di Forio » (3-03139).

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SENESE, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Rispondo alla interrogazione dell'onorevole Menicacci, facendo presente che per le opere già finanziate nell'ambito del progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli, sono stati impegnati 473 miliardi di lire comprese alcune opere di fognatura, facenti parte di reti interne agli abitati, per circa 50 miliardi.

La dimensione finanziaria dell'intero progetto speciale è dell'ordine di mille miliardi ed è finalizzata, tenuto conto delle caratteristiche e dell'ampiezza territoriale dell'intervento, al conseguimento de-

gli obiettivi specifici assegnati dal CIPE al progetto speciale stesso, cioè la realizzazione di uno schema minimo funzionale commisurato, per quanto attiene agli impianti, alle esigenze dell'anno 1986.

Quanto ai 500 miliardi previsti per progetti, studi e ricerche, non posso che confermare tale cifra che è stata destinata alla necessaria elaborazione tecnica del progetto speciale in questione ed alla realizzazione di opere minori complementari. Delle opere in corso di esecuzione, lo impianto di depurazione di Acerra è già parzialmente entrato in esercizio.

Rispondo ora ai vari punti in cui si articola l'interrogazione. In primo luogo faccio presente che i fondi stanziati per il progetto speciale di cui trattasi sono gestiti dalla Cassa per il mezzogiorno, alla quale compete l'attuazione del progetto.

In secondo luogo, i fondi già stanziati per il finanziamento di progetti esecutivi approvati afferiscono ad opere tutte in corso di esecuzione, per le quali, quindi, è in corso la progressiva erogazione, ad eccezione dei lavori dei lotti di Foce Sarno, di Ischia e della zona ospedaliera di Napoli, attualmente sospesi per motivi vari.

In terzo luogo, per completare il progetto elaborato sono necessari altri fondi per circa 500 miliardi di lire.

Per quanto attiene ai motivi di ritardo nella realizzazione delle opere del progetto speciale già finanziate, posso citare, in particolare, le difficoltà per l'acquisizione delle aree, per l'ottenimento dei prescritti permessi onde eseguire i lavori ricadenti su strade provinciali e statali, per l'ottenimento di permessi per attraversamenti ferroviari e autostradali, per l'ottenimento dei nulla-osta per le opere ricadenti in aree soggette a vincoli paesaggistici ed archeologici. Dette circostanze, allo stato, possono ritenersi in larga misura superate, per cui l'esecuzione della maggior parte delle opere può considerarsi definitivamente avviata, mentre per i prossimi appalti è da prevedere un avvio meno tormentato.

Per quanto riguarda, da ultimo, il punto quinto, faccio presente che la localiz-

zazione degli impianti di depurazione è principalmente legata alle decisioni di carattere urbanistico e di assetto del territorio di stretta competenza regionale, decisioni cui la Cassa non può fare a meno di attenersi.

PRESIDENTE. L'onorevole Sponziello, cofirmatario dell'interrogazione Menicacci, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPONZIELLO. Pur dando atto al Governo delle risposte ai diversi quesiti formulati nella interrogazione da noi presentata, deve essermi consentito di rilevare il tono eccessivamente burocratico della risposta stessa. Non è stato colto — ritengo — lo spirito di questa come di similari interrogazioni. Faccio preciso riferimento alla doglianza relativa al progetto per il disinquinamento del golfo di Napoli, doglianza che va vista alla luce della esasperante lentezza burocratica di tutti i lavori che vengono disposti dalla pubblica amministrazione.

Mi pare che dovrebbe essere colta l'occasione per tentare di rivedere le disposizioni vigenti in materia. Il lasso di tempo che generalmente intercorre tra l'insorgere dell'idea e la presentazione del progetto relativo e tra questa e l'esecuzione dei lavori è tale da provocare conseguenze e danni per la pubblica amministrazione, per non accennare alla questione del costo dei progetti. Debbo ritenere che la spesa affrontata nel caso cui fa riferimento l'interrogazione debba essere corrispondente al lavoro fatto, poiché penso si tratti di lavori professionali di notevoli dimensioni. Ho poc'anzi parlato di danni per la pubblica amministrazione. Questi ultimi — ripeto — discendono dal fatto che le opere non vengono eseguite tempestivamente. In conseguenza, nasce l'altro problema relativo al fatto che la revisione dei prezzi da parte delle imprese appaltatrici è diventata ormai una norma corrente.

Occorrerebbe, attraverso — ripeto — una revisione della impostazione in materia, snellire le procedure...

SENESE, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. La revisione delle procedure in questione è all'esame degli organi competenti. Sarà presentato al riguardo un progetto di legge.

SPONZIELLO. La ringrazio di questa interruzione, signor sottosegretario, che mi appaga e che coglie — non essendo stato fatto nella risposta, che ho qualificato burocratica — il significato particolare della doglianza che è alla base della nostra interrogazione (il progetto speciale n. 3, per il disinquinamento del golfo di Napoli), che fa riferimento al problema generale delle opere pubbliche, al fine di tentare di snellire le procedure, ponendo mano alla esecuzione delle opere in questione quando ciò sia necessario, senza consentire, nel caso specifico a causa dei marosi, la distruzione delle opere parzialmente eseguite, con quel maggiore costo che poi si ripercuote in danno della pubblica amministrazione.

Sono solo parzialmente soddisfatto proprio per quel tono della risposta, anche se — gliene do atto — parzialmente arricchito ed integrato dalla sua cortese interruzione.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza degli onorevoli Luciana Castellina e Magri, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, «per conoscere: se risponde a verità la notizia che lo stabilimento Landini-Massey Fergusson ha deciso di passare alla chiusura dell'impianto di Aprilia. Si precisa che questa fabbrica occupa ad Aprilia circa 1.700 operai, su un totale di 4.000 unità occupate dallo stabilimento in tutta Italia; se tale decisione è motivata dall'intenzione di concentrare la produzione di "macchine movimento a terra industriali" (ruspe, scavatrici, eccetera) nella fabbrica di Hannover, in Germania; l'entità degli stanziamenti statali e dei crediti agevolati che la Massey Fergusson ha ottenuto per costruire la fabbrica di Aprilia. A questo proposito, si precisa che lo stabilimento

di Aprilia non ha più di quindici anni; le condizioni con cui sono stati ottenuti i fondi statali e le agevolazioni creditizie e se, in questa fase, ci sia un intervento governativo di controllo sui piani di ristrutturazione dell'azienda; infine, se ritengano di dover intervenire per scongiurare la chiusura della fabbrica di Aprilia e per controllare, in accordo con le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei lavoratori, i piani di ristrutturazione di tutto il complesso Massey-Fergusson » (2-00442).

L'onorevole Magri, cofirmatario di questa interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

MAGRI. Rinunzio all'illustrazione, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

PRODI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il problema riguarda l'impresa Massey-Fergusson non tanto nella sua struttura totale operante in Italia quanto per lo stabilimento di Aprilia. La Massey-Fergusson ha diverse unità produttive in Italia e mentre la fabbrica in provincia di Reggio Emilia riguarda la produzione di trattori per l'agricoltura, quella di Aprilia riguarda macchine per il movimento terra. L'azienda ha espresso la necessità di riconvertire lo stabilimento di Aprilia — di questo si tratta — verso produzioni leggere orientate anche esse verso il settore agricolo, dato che nel settore delle macchine per movimento terra vi è una crisi generale sia nel mercato italiano sia in quello estero.

Dalle indagini che abbiamo compiuto risulta che la Massey-Fergusson si trova per questo settore in una situazione di crisi in tutto il mondo, per cui sta procedendo a drastiche trasformazioni. Nelle macchine per movimento terra ha perso in Italia oltre 40 miliardi nei primi nove mesi del 1978, di cui 10 miliardi sono imputabili al solo stabilimento di Aprilia,

che dovrebbe produrre 2.850 macchine lo anno mentre nel 1978 ne ha prodotte 1.650 vendendone solo 500: la situazione, dunque, appare assai difficile in questo settore.

La direzione dell'impresa ha quindi espresso un piano di ristrutturazione per adeguarsi alle cifre del mercato e per indirizzare verso produzioni leggere l'azienda. Questo, nei programmi aziendali, comporterebbe la diminuzione di 420 unità di personale in una zona particolarmente delicata del paese riguardo ai problemi occupazionali. Per la realizzazione di questo piano, l'azienda ha dichiarato di non volersi servire di alcun provvedimento di agevolazione finanziaria; ricordo che nel passato l'azienda ha invece goduto di contributi in conto capitale della Cassa per il mezzogiorno per 1.907 milioni di lire, cioè per quasi due miliardi, e di contributi in conto interessi per complessivi 2.548 milioni: quindi 1.907 milioni a fondo perduto e circa 2.500 ad interessi agevolati.

Ora il Ministero ha iniziato già da qualche tempo, intensificandoli in questi ultimi tempi, rapporti con l'impresa perché vi sia una possibilità di revisione dei programmi esposti in precedenza e perché il programma di mutamento della produzione non costituisca pregiudizio per l'occupazione. In definitiva, si chiede che se questo mutamento deve esservi vi sia contemporaneamente anche un potenziamento della produzione di macchinari dedicati all'agricoltura. Nei prossimi giorni avremo altre riunioni su questo problema.

Il Ministero del lavoro, da parte sua, ha ripetutamente incontrato i responsabili dell'impresa sia con lo stesso obiettivo del Ministero dell'industria, sia, quanto meno, per invitarli nella fase temporanea a servirsi degli strumenti di tutela della occupazione previsti dalla legge.

Non è questa una situazione tranquillizzante in quanto vi sono ancora delle trattative in corso. La posizione delle imprese e del Ministero è quella che ho già esposto in precedenza: ritengo sia opportuna un'ulteriore riflessione da parte di tutti.

PRESIDENTE. L'onorevole Magri, co-firmatario dell'interpellanza Castellina Luciana, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGRI. Signor Presidente, non posso che dichiararmi insoddisfatto per una serie di ragioni che accennerò rapidamente. Nella risposta del ministro non abbiamo sentito — nonostante i dati fornitici parlasse chiaramente — neppure uno spunto di riflessione autocritica sulla politica industriale che nel Mezzogiorno — ma in particolare in questa zona della provincia laziale — ha un bilancio negativo.

In realtà ad una serie di piccole e medie imprese, in questi ultimi 10 anni, sono stati versati molti contributi al fine di creare delle solide basi economiche che oggi risultano estremamente fragili. Abbiamo avuto una perversa imprenditorialità verso il Mezzogiorno che ha usato questi contributi secondo il detto: prendi e scappa. Appena si sono realizzate le prime avvisaglie di crisi abbiamo registrato un rapido franare di situazioni imprenditoriali tutt'altro che solide.

Un bilancio della politica industriale intrapresa nel Mezzogiorno, prendendo spunto dalla situazione creatasi nella provincia laziale, avrebbe dovuto essere trattato dal ministro nel suo intervento.

La mia vera insoddisfazione riguarda principalmente il futuro, più o meno prossimo, di questo stabilimento per due aspetti: il primo perché le assicurazioni date dal ministro, circa la stabilità nell'occupazione in una zona che, come ha riconosciuto, è estremamente delicata dal punto di vista sociale, mi sembrano generiche; il secondo perché a queste assicurazioni non corrisponde una visione di politica industriale concreta. La crisi di questa azienda, simile a quella di molte altre, non esprime affatto il prodotto di una situazione di arretratezza tecnologica o di obsolescenza di produzione; essa è presente in una azienda che ha operato in un settore che qualche anno fa sembrava essere sulla cresta dell'onda. Ci troviamo oggi di fronte alla necessità di ristrutturare aziende di questo tipo. Ora,

se questo è vero, occorre trarre qualche considerazione e qualche spunto per l'avvenire, perché una politica fondata sostanzialmente su vari tipi di agevolazioni — siano essi fiscali o crediti agevolati in una situazione di mercato interno e internazionale che non offre punti di riferimento solidi alle decisioni di investimento — è destinata ad alimentare una struttura industriale asfittica e con scarse prospettive di produzione.

Ritengo che dalla questione specifica dello stabilimento Fergusson si possa trarre una lezione più generale rappresentata dall'insufficienza profonda di una linea politica che vede il passaggio, nella politica industriale, dal credito agevolato, di cui noi tutti conosciamo i limiti, ad altre forme, magari meno arbitrarie, di attribuzione di agevolazioni, ma sempre e solo agevolazioni, fuori da una riconsiderazione pubblica dei piani di settore, dei piani di riconversione produttiva, senza la quale una ripresa dello sviluppo industriale, soprattutto nel Mezzogiorno, non può avere che quei caratteri di precarietà e di asfissia che ha avuto nel caso specifico della regione Lazio e della Fergusson.

PRODI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Se mi è consentito, signor Presidente, desidererei replicare brevemente alle osservazioni dell'onorevole Magri, che in realtà meriterebbero un attento e lungo dibattito. Nel caso specifico, però, volevo semplicemente ricordare che non si tratta di una « imprevista » che abbia approfittato degli incentivi: il settore del movimento terra ha registrato degli errori in tutto il mondo (sono saltati dirigenti inglesi, canadesi, e così via). Non si tratta affatto di un discorso che riguarda il Mezzogiorno. Si possono trarre delle morali generali da tutti gli episodi, ma questo è il classico caso di un errore di mercato che si sta pagando a livello mondiale.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza degli onorevoli Castellina Luciana, Corvisieri, Magri e Milani Eliseo, al Presidente

del Consiglio dei ministri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti delle migliaia di giovani assunti, attraverso specifici contratti di formazione, grazie alla legge n. 285 che affrontava i problemi della disoccupazione giovanile. Si precisa che, nonostante la scarsa disponibilità dimostrata dalle aziende pubbliche e private nell'applicare le norme di legge, in alcuni settori, come quelli del pubblico impiego e dell'agricoltura, quote significative di giovani hanno potuto svolgere importanti esperienze formative. Ad un anno dall'entrata in vigore di questi corsi, i contratti a termine stanno per scadere e migliaia di giovani vedono così cadere la speranza di una collocazione duratura nel mercato del lavoro. Le stesse acquisizioni di questi mesi rischiano di andare disperse, nonostante la presenza dei giovani nei contratti di formazione abbia dimostrato come vi sia la necessità urgente di un ampliamento degli organici, e di nuova occupazione, all'interno di settori importanti del mondo del lavoro. L'esperienza condotta da questi giovani nella pubblica amministrazione, per esempio, ha dimostrato come una maggiore efficienza nell'espletamento di pratiche e ricorsi sia possibile ampliando gli organici e andando ad una riforma complessiva del settore. Gli interpellanti chiedono di conoscere, in particolare, quali iniziative intendano adottare per dare continuità di lavoro e di prospettive a questi giovani assunti grazie alla legge n. 285 e, infine, quali provvedimenti sono allo studio del Governo per affrontare, in maniera organica e programmata, i difficili problemi posti dalla disoccupazione giovanile nel nostro paese » (2-00439).

L'onorevole Magri, cofirmatario di questa interpellanza, ha facoltà di svolgerla.

MAGRI. Rinunzio a svolgerla, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PUMILIA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.*— Credo che la prima cosa da dire alla Camera riguardi un bilancio — sia pure ancora parziale ed approssimativo — dei risultati conseguiti ad un anno e mezzo, quasi due anni, dall'approvazione della legge n. 285 e a poco più di sei mesi dalle modifiche che il Parlamento ha apportato ad essa con l'approvazione della legge n. 479.

Bisogna subito dire che questi risultati sono largamente deludenti, specialmente nel settore privato. Come ho detto in premessa, i risultati deludenti ci avevano già portato ad un riesame dei meccanismi e delle normative che il Parlamento, all'unanimità, aveva già approvato, cercando di cogliere talune indicazioni (o almeno le più importanti) che venivano dalle forze politiche, dalle forze sindacali e dalle stesse forze imprenditoriali.

A seguito dell'approvazione, ai primi dell'agosto del 1978, della legge n. 479, il Ministero del lavoro ha ripreso una serie di iniziative, a livello centrale prima ed a livello periferico regionale poi. A livello centrale sono stati tenuti incontri con le grandi associazioni di categoria dei datori di lavoro (la Confindustria, la Confagricoltura, la Confcommercio), con organizzazioni di cooperative, con rappresentanti delle grandi imprese private a partecipazione pubblica, operanti su gran parte del territorio nazionale, per cercare di illustrare i nuovi istituti: in particolare, il contratto di formazione, il tempo determinato, gli *stages*; e per sollecitare ad intraprendere ogni iniziativa ed a compiere ogni sforzo, in termini non solo economici ma anche di solidarietà, rispetto ad un fenomeno così drammatico come la disoccupazione giovanile.

Le iniziative a livello periferico sono consistite in incontri con le regioni e con le forze sociali, in modo particolare per verificare insieme con i responsabili regionali lo stato di attuazione dei progetti dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni regionali ed anche la disponibilità delle forze imprenditoriali locali

ad avvalersi degli strumenti previsti dalla legge speciale sull'occupazione giovanile.

Ancora una volta dico che, malgrado queste iniziative, i risultati continuano ad essere molto lontani non solo dalle attese e dai problemi posti dalla dimensione del fenomeno della disoccupazione giovanile, ma anche da ciò che prevedibilmente e secondo un calcolo estremamente prudente si sarebbe potuto fare rispetto al modo con cui il mondo imprenditoriale italiano si sarebbe atteggiato di fronte alla legge e, in modo particolare, al problema specifico.

Basti pensare che, a fronte di un numero di circa 156 mila nuovi avviati nel 1978, stanno poche centinaia di giovani tratti dalle liste speciali dell'occupazione giovanile. Quasi tutti sono stati avviati traendoli dalle liste ordinarie del collocamento. Il discorso è diverso per ciò che riguarda l'amministrazione pubblica, distinguendo tra amministrazione dello Stato e regioni, comuni ed enti locali. Per l'amministrazione dello Stato avevamo portato al CIPE, che li aveva già approvati e finanziati, progetti che prevedevano l'occupazione di 27 mila giovani. Di essi, alla fine di ottobre del 1978, erano preavviati circa 10.700; le regioni avevano presentato progetti per una occupazione complessiva di 56 mila unità e, sempre alla data del dicembre 1978, sono stati preavviati circa 23 mila giovani.

Sono scadenze diverse, nella pubblica amministrazione rispetto alle regioni, dei contratti di preavviamento che sono stati fatti, e questo ci ha posto dei problemi che abbiamo cercato di affrontare, con i risultati che dirò più avanti. Ma intanto tutto questo ci ha fatto riflettere, specialmente per quanto riguarda l'amministrazione centrale dello Stato, sul modo di gestire i contratti. Cosa era di fatto avvenuto? Che attraverso la legge n. 285 e le modificazioni successive erano stati coperti di fatto vuoti di organico della pubblica amministrazione ed erano stati avviati dei giovani all'attività burocratica vera e propria senza alcun riferimento agli aspetti formativi che sono prevalenti nella legge per l'occupazione giovanile.

Di fronte a questo esame e di fronte al problema oggettivo posto dalla presenza già nella pubblica amministrazione, sia pure a tempo determinato, di 10.700 giovani, il Ministero del lavoro ha promosso incontri con le forze politiche della maggioranza, con i sindacati e con le leghe dei disoccupati per cercare di stabilire una linea per i giovani già impegnati, anche in rapporto naturalmente alle tante migliaia di giovani iscritti, che successivamente è stata fatta propria dal CIPE. Questa linea, in particolare, prevede la possibile proroga dei contratti di preavviamento per l'amministrazione centrale dello Stato ancora per un anno, con la trasformazione dello stesso contratto in contratto di formazione al lavoro, il blocco della realizzazione per le parti non realizzate, anche se finanziate, dei progetti dell'amministrazione centrale, l'adeguamento dei progetti stessi, alla normativa della legge n. 479.

In questa direzione stiamo procedendo, tenendo presente naturalmente che non è possibile immaginare una trasformazione meccanica di questo rapporto in rapporto a tempo indeterminato, perché questo significherebbe bruciare definitivamente i meccanismi che ancora disciplinano l'accesso alla pubblica amministrazione, e quindi la griglia della selezione attraverso i concorsi, e oltretutto significherebbe una sperequazione pesantissima nei confronti dei tanti altri giovani ancora iscritti nelle liste speciali. Viceversa, il sistema attuale tenta di fare acquisire a questi giovani una professionalità specifica, spendibile all'interno del mercato del lavoro e anche nell'ipotesi che partecipino al pubblico concorso.

Per ciò che riguarda le amministrazioni regionali, nel rispetto della loro autonomia, abbiamo già fatto alcune riunioni, ed altre ne faremo, per tentare di arrivare ad una soluzione omogenea rispetto a quella individuata per l'amministrazione centrale dello Stato.

Infine, sulla dimensione e sulla gravità del problema della disoccupazione giovanile specialmente per il Mezzogiorno, vorrei ricordare agli onorevoli interpellanti che la legge n. 479 aveva previsto in

modo specifico un intervento aggiuntivo di 250 miliardi per il Mezzogiorno e l'utilizzazione delle competenze delle strutture del FORMEZ a sostegno dell'attività delle regioni.

Ci rendiamo conto, tra l'altro, e il discorso è ovvio, che con leggi speciali non si crea occupazione. Ci auguriamo che, attraverso il piano triennale, le indicazioni formulate e le altre che possono venire dal dibattito con le forze politiche e sociali, il fenomeno della disoccupazione giovanile, che meriterebbe un discorso a parte non solo per la sua dimensione ma anche per la sua dislocazione nel paese e per la sua natura, **possa essere in qualche modo, se non risolto, per lo meno avviato a soluzione in un tempo ragionevole.**

PRESIDENTE. L'onorevole Magri, cofirmatario dell'interpellanza Castellina Luciana, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGRI. Prima e più ancora che insoddisfatto, signor Presidente, mi dichiaro un po' stupito dal sentimento che ha percorso l'intera risposta del rappresentante del Governo che, è stato detto esplicitamente, è un sentimento di delusione.

Sappiamo tutti che la delusione è un sentimento che ha fatto scrivere dei bellissimi romanzi d'amore o delle storie di corse di cavalli ma non mi pare si confaccia all'attività di Governo. All'attività politica e di Governo si confanno una previsione esatta delle situazioni e degli strumenti che si mettono in opera per affrontarle; poi, quando si trae un consuntivo, credo vadano assunte e definite delle responsabilità, dati dei giudizi, pagati dei prezzi politici.

Questo discorso, valido in generale, per nulla è più appropriato che per la questione della legge n. 285 sulla occupazione giovanile perché era assai facile profeta chi al momento della sua discussione notò che si trattava di un irresponsabile *bluff* in quanto si innescava un meccanismo di attese, di speranze, di mobilita-

zione sociale per centinaia di migliaia di giovani sapendo benissimo che non ne sarebbe venuto fuori nulla. E questo non per le inadempienze, i ritardi e le inefficienze che pure ci sono stati e assai gravi, ma per l'impostazione stessa data a questo provvedimento.

In realtà, si trattava di un provvedimento di occupazione giovanile straordinaria che si basava sull'ipotesi, che del resto era allora al centro di tutta la politica economica del Governo, che sanate le più gravi tensioni congiunturali il paese si sarebbe avviato nuovamente verso una discreta espansione produttiva e verso l'allargamento dell'occupazione.

Per questa ragione si trattava di varare un provvedimento che da un lato risolvesse le situazioni più drammatiche di disoccupazione giovanile e dall'altro servisse a rendere meno contraddittoria la situazione della formazione professionale rispetto ad un mercato del lavoro che avrebbe ripreso, ma chiedendo attitudini e capacità che il mercato del lavoro stesso non offriva.

Non a caso questa legge aveva il suo titolo d'onore, la sua ambizione fondamentale nella speranza che per la prima volta dei fondi per la formazione e per l'occupazione sarebbero stati innanzitutto impiegati nel settore delle attività direttamente produttive e nel settore dell'industria, anziché unicamente, come era solito accadere, con provvedimenti assistenziali e nel settore della pubblica amministrazione.

Tutto questo si fondava sulla sabbia per il fatto che l'economia italiana non solo andava decelerando ulteriormente il suo ritmo di sviluppo, ma anche perché un ritmo di sviluppo più intenso, come dimostrano altri paesi europei, si sarebbe tradotto comunque in un ulteriore aumento della disoccupazione, soprattutto di quella giovanile.

A questo punto abbiamo fatto iscrivere 7-8 mila giovani e creato un'attesa reale, una organizzazione, una tensione sociale intorno a questa attesa, abbiamo impiegato nella pubblica amministrazione al-

cune centinaia di migliaia di giovani ma nelle forme più tradizionali; ciò è avvenuto non per caso, ma perché non si era messo in opera alcun meccanismo per attivare nuovi settori e nuove forme di lavoro nella pubblica amministrazione.

Credo che a questo punto occorra che il Governo e la maggioranza abbiano il coraggio non solo di cercare di apportare delle modifiche a questo meccanismo, ma di riconsiderare nel profondo il modo in cui è stata avviata la questione dell'occupazione giovanile. Da un lato bisogna prendere atto che gran parte dei giovani che sono stati assunti nella pubblica amministrazione sono andati a ricoprire dei vuoti in organico della pubblica amministrazione stessa. Allora è giusto che si dia a questi giovani, che hanno esercitato qualche attività modesta, ma professionale, di tipo tradizionale in questo settore, la prospettiva di una stabilizzazione, perché altrimenti non hanno altra **prospettiva** occupazionale. Non voglio dire che bisogna stravolgere in modo fundamentalmente corporativo il senso di questa legge, dicendo che, dopo aver conquistato dei posti transitori, occorra in generale stabilizzare la gente. Ma è possibile aprire nel senso indicato, in quanto i piani di lavoro e di occupazione **straordinaria** siano tali, nel loro contenuto organizzativo ed economico, da produrre essi stessi, o contribuire a produrre, gli sbocchi per trasformare questa occupazione straordinaria in occupazione ordinaria. Poiché questa legge in due anni non ha creato questo sbocco, a mio parere è giusto sanare la situazione che ci sta alle spalle, stabilizzando quelle poche migliaia di posti di lavoro di tipo abbastanza tradizionale che si sono creati nella pubblica amministrazione.

Dall'altra parte, è necessario riconsiderare nel profondo il modo **stesso** con cui si è affrontato il problema. **Bisogna** innanzitutto uscire da questo guado, a mio parere abbastanza ridicolo, di uno stanziamento graduale di alcune centinaia di miliardi, che non è in grado di attivare realmente delle nuove forme di lavoro o dei nuovi settori produttivi, aumentando sen-

sibilmente, proprio per renderle efficienti, le risorse economiche rivolte ad un piano straordinario per l'occupazione giovanile.

È necessario, in secondo luogo, creare, attraverso una serie di obiettivi e di strutture produttive (intorno a cui costruire questa occupazione straordinaria, questa sorta di esercito di lavoro provvisorio dei giovani) la possibilità di un orientamento e non la prospettiva di tappare solo alcuni buchi (25 ai beni culturali, 34 agli acquedotti e 27 nella piccola industria di Casalmonteferrato). Occorre in sostanza concentrare queste risorse intorno ad alcuni grandi obiettivi produttivi: penso alla questione dell'energia alternativa, alla questione della ristrutturazione del patrimonio edilizio, alla questione della trasformazione agro-alimentare, che di per sé e con strutture di mercato non sono realizzabili.

PUMILIA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. In questa direzione ci stiamo muovendo, ed abbiamo avuto già un incontro con le regioni per il Mezzogiorno. In un progetto speciale del Formez vi è una previsione di occupazione che va da 30 a 50 mila giovani in alcuni dei settori che lei ha individuato.

MAGRI. Sono contento se cominciate a riflettere su questo tipo di proposta. A mio parere però questo implica non un intervento relativamente marginale o settoriale, perché se si vuole affrontare il piano di ristrutturazione agro-alimentare o il piano dell'energia o il piano della riorganizzazione delle città, occorrono intrecci con il piano triennale, con la politica economica generale del paese. Si devono pertanto creare le strutture socio-culturali intorno alle quali sviluppare una grande mobilitazione di massa, un vero esercito del lavoro insomma; quello che in altri paesi del sottosviluppo è già accaduto.

Se si fa questo, allora il periodo di occupazione straordinaria rimarrà tale. I giovani non dovranno poi stabilmente trovare quel posto di lavoro, ma quello che avranno fatto in questo periodo servirà a creare un meccanismo di sviluppo della

occupazione, cioè sbocchi indiretti a questa occupazione straordinaria, che i meccanismi tradizionali dell'economia sono ben lontani dall'applicare.

È un'altra filosofia, una diversa linea generale di condotta che va individuata per l'occupazione giovanile. Non si tratta di amministrare nell'uno o nell'altro modo la legge n. 285; si tratta sia di far intervenire una gran massa di risorse, sia di affrontare in termini profondamente diversi, nel quadro di una programmazione generale della occupazione, questo problema.

Ha fatto bene il sottosegretario a ricordare la dimensione del problema: vorrei che ora riflettessimo sul fatto che nel corso dei prossimi anni ci troveremo, in tutta Europa, di fronte a molti nuovi milioni di giovani disoccupati. E questo diventerà di gran lunga il fronte decisivo della battaglia per lo sviluppo economico e per lo equilibrio sociale. Per questo sembra ridicolo che il Governo e la maggioranza abbiano negli ultimi due anni affrontato questo problema nei termini che ho appena finito di indicare.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

REGGIANI, Segretario, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 22 gennaio 1979, alle 16,30.

1. — Interpellanze e interrogazioni.
2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Adesione alla Convenzione internazionale sulla sicurezza dei contenitori (CSC),

con allegati, adottata a Ginevra il 2 dicembre 1972, e sua esecuzione (*approvato dal Senato*) (2435);

— *Relatore:* Pisoni;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto, relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo e Scambi di Note, firmati al Cairo il 29 aprile 1975 (*approvato dal Senato*) (2438);

— *Relatore:* Cardia;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo di Malta per lo sviluppo dei servizi di telecomunicazioni tra i due Paesi, con Allegati, firmato a La Valletta il 24 maggio 1974 (*approvato dal Senato*) (2284);

— *Relatore:* Bottarelli;

Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospeso, con allegati, firmato a Roma il 23 aprile 1977, e della dichiarazione e accordo, firmati in pari data (*articolo 79, sesto comma, del Regolamento*) (2400);

— *Relatore:* Cardia;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 (*articolo 79, sesto comma, del Regolamento*) (2309);

— *Relatore:* Fracanzani;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (1594);

— *Relatori:* De Poi e De Cinque.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 795, recante nor-

me in materia di mobilità dei lavoratori (2606);

— *Relatore*: Tedeschi.

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1979 e bilancio pluriennale per il triennio 1979-1981 (2432);

— *Relatori*: Aiardi e Gambolato;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1977 (2372);

— *Relatore*: Gargano Mario.

5. — *Seguito della discussione delle mozioni 1-00061, 1-00062, 1-00063, 1-00065 sulla situazione nella città di Napoli*.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

— *Relatore*: Armella.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale*:

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore*: Labriola.

8. — *Discussione dei progetti di legge*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— *Relatore*: Piccinelli;

Senatori CIPPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvato dal Senato*) (550);

— *Relatore*: Aniasi;

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo C (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo C (298);

— *Relatore*: Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, numero 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvato dal Senato*) (985);

— *Relatore*: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

PEGGIO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) (1315);

ASCARI RACCAGNI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) e di altre società a prevalente capitale pubblico (1647);

— *Relatore*: Tani.

9. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Bacchi, per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli arti-

coli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci, per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Pinto e Gorla Massimo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 92);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pinto, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Manco Clemente per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1 e 630, secondo comma del codice penale (sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione aggravata) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Bandiera.

10. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine

della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

11. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2 del regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

La seduta termina alle 11,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1979

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CERRA, BACCHI DOMENICO, GUGLIELMINO, GATTO VINCENZO E COLUCCI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la Federazione lavoratori bancari in data 3 ottobre 1978 ha denunciato con un ampio esposto l'esistenza di una grave situazione presso la società SARID spa che gestisce l'esattoria delle imposte dirette di Catania;

in tale esposto venivano denunciati i seguenti gravi elementi:

1) un sistema di intimazione di imposte spesso irregolare, tale da comportare in svariati casi la duplicazione di pagamento da parte dei contribuenti ed inoltre la riscossione di indennità di mora non dovute e di somme già oggetto di sgravio da parte degli enti impositori;

2) una ingiustificata appropriazione, per lunghissimi periodi, talvolta sino a 7-8 anni, delle suddette eccedenze il cui ammontare complessivo è costituito da cifre rilevanti;

3) un numero di assunzioni clientelari di parenti di alti funzionari dell'apparato amministrativo-finanziario preposto al controllo dell'esazione delle imposte dirette, tale da fare escludere il carattere della casualità;

4) un continuo ricorso alle assunzioni precarie, in special modo nei periodi elettorali;

5) un sistema clientelare di operare, arrivando a prevedere anche la sospensione degli avvisi di procedura e la bonifica dell'indennità di mora per molte autorevoli personalità;

6) la concessione alla SARID, con eccessiva benevolenza, di una serie di agevolazioni quali provvedimenti di « tolleranza » e sgravi provvisori in cui vengono

comprese numerosissime partite d'imposte non documentate;

7) una mancata applicazione di norme contrattuali e di legge ed il mancato rispetto della legge n. 300 del 20 maggio 1970 per cui la SARID è stata ripetutamente condannata —

il risultato delle indagini disposte e nel caso fossero state accertate le gravi accuse di cui all'esposto sopra richiamato, quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere. Ciò anche per tranquillizzare i lavoratori dipendenti che attualmente sono sottoposti a gravi atti intimidatori e la cittadinanza tutta gravemente turbata da tale situazione. (5-01510)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GASCO E BROCCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che a tutto oggi non sono stati rimessi in funzione alcune scuole e alcuni convitti gestiti in precedenza dall'Ente nazionale sordomuti.

La statizzazione delle scuole e dei convitti per sordomuti, disposta con decorrenza 1° settembre 1978 dalla legge n. 641 del 1978 mirava a conservare l'unità organica delle istituzioni scolastiche e dei convitti gestiti dall'ENS, indispensabile per il buon esito dell'attività di insegnamento e di educazione dei giovani privi di udito.

Il proposito di separare le gestioni degli istituti scolastici e dei convitti rischia di concentrarsi nella frantumazione dei complessi educativi già gestiti dall'ENS con evidenti conseguenze negative sia sul piano organizzativo funzionale, sia sul piano economico.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere come si intende procedere onde assicurare al più presto la corretta continuità di funzionamento delle scuole e dei convitti per sordomuti che nel passato furono gestiti egregiamente dall'Ente nazionale sordomuti, al quale la legge n. 641 li ha sottratti, unicamente al fine di con-

sentire di applicare anche a tale ente associativo le disposizioni dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. (4-06900)

CERRA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un procedimento penale (per interesse privato in atti d'ufficio) a carico del professore Andrea Puzzo preside dell'Istituto tecnico agrario di Caltagirone (Catania) il Ministero disponeva la sospensione cautelativa dell'interessato; e che nelle more del procedimento penale il professore Puzzo veniva destinato presso l'Istituto tecnico agrario « Filippo Eredia » di Catania, senza però dare esecutività al provvedimento. Al posto del professore Puzzo l'incarico veniva affidato al professore Antonio Cocuzza;

sotto la direzione del professore Cocuzza all'Istituto tecnico agrario di Catania sono stati impostati interessanti programmi dell'attività didattica e dell'azienda agraria con il consenso e l'attiva partecipazione di tutto il corpo docente e degli studenti;

corre voce insistentemente che è in fase di emanazione un provvedimento che dispone l'annullamento della sospensione cautelativa disposta a carico del professore Andrea Puzzo, con il conseguente inserimento dello stesso al posto del professore Cocuzza alla presidenza dell'Istituto tecnico agrario di Catania —

se non ritiene che un tale provvedimento è quanto meno ingiustificato considerato che ancora non risultano venuti meno gli elementi che hanno determinato a suo tempo la sospensione cautelativa del professore Andrea Puzzo e che altresì tale provvedimento verrebbe a creare una difficile situazione essendo ormai giunti a metà anno scolastico.

Per conoscere, nel caso in cui tali voci risultino confermate, quali urgenti inizia-

tive intende adottare per bloccare il provvedimento di cui si parla ed evitare deleteri effetti nell'attività didattica dell'istituto in parola, così come unanimemente viene richiesto da tutto il personale docente e non docente e dagli studenti. (4-06901)

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo per conoscere quali urgenti iniziative intenda adottare per affrontare la gravissima situazione sociale ed economica della Calabria, caratterizzata da una imponente disoccupazione giovanile e dal fallimento dei tentativi di industrializzazione disorganicamente avviati attraverso il cosiddetto "pacchetto Colombo", nonché dalle difficoltà dell'agricoltura e delle prospettive turistiche anche per le carenti infrastrutture e per la mancanza di coordinamenti efficaci ed incisivi, situazione appesantita dalla crisi della Giunta regionale e dagli insanabili contrasti tra le forze politiche che l'avevano a suo tempo espressa.

(3-03497)

« VALENSISE, TRIPODI ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno per conoscere, a seguito della fuga da Catanzaro dell'imputato Ventura, dopo quella dell'altro imputato Freda, quale sia l'atteggiamento del Governo per far fronte ad avvenimenti collegati con la strage di Piazza Fontana, che denotano l'esistenza di vaste complicità, di connivenze, di perduranti e inutili tentativi di seppellire la verità sugli aspetti più sconcertanti della tragica vicenda.

(2-00504) « GALLI MARIA LUISA, DE CATALDO, MELLINI ».